

Inverno - Estratti di rassegna stampa

IMPRESSONANTE. Il norvegese Jon Fosse è autore di una compulsiva, spudorata, ma anche amorevole danza di morte, un atto unico secco dal titolo *Inverno*, campionario di incomprensioni tra due amanti [...], e la bellezza insolita di questo spettacolo è nella nudità delle parole, dei silenzi, degli spazi [...]. Toccante. il corpo a più riprese ostentato dalla donna (per tormento, complicità, civetteria) ha qui le fattezze sottili e scarne di una Michela Cescon divenuta magra fino all'impensabile, con ancora impresso su di sé il marchio dell'anoressia impostole dal nuovo film appena finito di Matteo Garrone. [...] Ammutolente. Il gioco al massacro fra i due spinge lei a un precario equilibrio di gambe, a smorfie e moti fantasmatici e a un'oscillatoria fiducia nel rapporto [...]. Intrigante. Valter Malosti, calato anche nei panni dell'uomo laconico disposto alla deriva, ha reso i dialoghi (ben tradotti da Graziella Perin) opportunamente atonali e involgariti, eppure aleggia una pietà piena di ombre e luci che affascina.

Rodolfo Di Giammarco, *Corpo d'adolescente in un gioco al massacro*, "La Repubblica", 7 luglio 2003

[...] Fosse ha tutto per affascinare un regista come Valter Malosti che si muove indifferentemente fra il grande teatro tragico di Pasolini e di Testori e un'inquietante modernità. E si adatta come una partitura comportamentale ai mezzi notevolissimi di Michela Cescon affiancata, in questo passo a due disperato e disincantato, dallo stesso Malosti. Ne nasce uno spettacolo di forte impatto visivo, costruito su situazioni che presentano un uomo e una donna quasi come dei casi clinici [...], scandito come una partitura musicale in diversi movimenti che si snoda fra il chiuso di anonime camere d'albergo e deserti giardini urbani. [...] Dentro e fuori l'ombra e la luce la brava, inquietante Michela Cescon e Valter Malosti, che del suo uomo ci restituisce un ritratto in crescendo, ci offrono una prova interpretativa che dà spessore a un testo che deve essere valorizzato dagli interpreti. Un darsi e rifiutarsi che passa per la nudità provocatoria del corpo di lei, per l'impacciata timidezza di lui avviati verso una parvenza di felicità. Ma la vita è già dietro l'angolo, pronta a ghermirli con la sua durezza, la sua inquietante quotidianità.

M. Grazia Gregori, *Dalla Norvegia con amore: uomo e donna, emarginati e malati*, 7 luglio 2003

È il momento del teatro scandinavo: [...] il regista Valter Malosti - da sempre attento a quel che accade nel panorama internazionale - presenta ora *Inverno* del norvegese Jon Fosse [...]. *Inverno* rappresenta i due incontri, per vari aspetti speculari, di una coppia. [...] La caratteristica del testo è nella sua atmosfera vaga, imprecisata, quasi ritagliata fuori da qualunque realtà concreta, e specialmente in quel dialogo minuziosamente sviluppato sul non detto, sull'insistita reticenza, come se parte delle parole fossero state cancellate per dare spazio a mormorii, pause, silenzi. [...] A sostenere l'azione è soprattutto la penetrante prova degli interpreti, lo stesso Malosti, ironico e sottile nelle sue calcolate afasie, e Michela Cescon che, essendo senza dubbio la più dotata fra le giovani attrici italiane, non perde occasione di ribadirlo con ostentati sfoggi di talento.

Renato Palazzi, *Esili incontri di cuori in inverno*, "Il Sole 24 Ore", 6 luglio 2003